

*Contrasto in consiglio per l'accesso agli atti. Sollecitate la stesura e l'approvazione di un regolamento*

# “Per l'accesso al protocollo informatico comunale è necessario un ulteriore approfondimento”

► SIENA

“Secondo il consolidato orientamento del ministero dell'interno i consiglieri comunali possono accedere al protocollo informatico dell'ente, anche contabile, così come confermato, anche, da una sentenza del Tar della Sardegna, senza alcuna esclusione di oggetti e notizie riservate o coperte da segreto perché trattasi di soggetti tenuti al segreto come stabilito dalla normativa”. Forti di queste considerazioni espresse da Giuseppe Giordano (Movimento Civico Senese) e Ernesto Campanini (Sinistra per Siena, Rc, Ssm) nell'interrogazione presentata martedì in consiglio comunale, hanno anche ricordato all'assise “che il Tar della Lombardia, con la sentenza n.163 del 2004, abbia anche ritenuto inammissibile imporre ai consiglieri l'onere di specificare in anticipo gli atti che intendono visionare, così come la successiva normativa ribadisca il libero acces-

so ai consiglieri”. Il sindaco Bruno Valentini ha ricordato che “il diritto di accesso attribuito ai consiglieri è più ampio rispetto a quello attribuito al privato cittadino e che non è soggetto ad alcun onere motivazionale e limitazione derivante dall'eventuale natura riservata delle informazioni richieste, perché la richiesta è giustificata dalla carica ricoperta che vincola, peraltro, il consigliere al segreto d'ufficio. La ratio della previsione normativa sembra riconoscere ai consiglieri il diritto di prendere visione degli atti che consentono loro di esprimere un voto consapevole sulle questioni di competenza del consiglio comunale e di poter esercitare il potere di iniziativa e di controllo in seno all'organo di appartenenza. Inoltre, le richieste di accesso agli atti trovano motivazione e, al contempo, limite nelle funzioni di indirizzo e controllo politico-amministrativo demandati dalla legge ai consiglieri”. Valen-

tini, facendo riferimento ad alcune recenti sentenze ha spiegato come in quest'ultima sia scritto che “la richiesta, da parte del consigliere comunale, di attivazione delle credenziali di accesso ai sistemi informativi gestionali del Comune, in quanto tesa ad utilizzare, in lettura, gli applicativi informatici del Comune, appare preordinata a compiere un inammissibile sindacato generalizzato sull'attività presente, passata e futura degli organi decidenti, deliberanti e amministrativi dell'Ente e non risulta strumentale al mandato politico, che deve essere riferito a singole problematiche che di volta in volta interessano l'elettorato...”. “Si ritiene quindi - ha proseguito - che prima di accogliere la richiesta di accesso al Protocollo informatico sia necessario procedere ad un ulteriore approfondimento e, nel caso, alla stesura e approvazione di un Regolamento che stabilisca le modalità di accesso”. ◀

